



## Torino. Padre Caviglia, la memoria carmelitana di Ballestrero

**U**na vita intera di fedeltà carmelitana, nel segno del cardinale Ballestrero (1913-1998): così se n'è andato, a 83 anni, padre Giuseppe (Francesco il nome di battesimo) Caviglia, carmelitano scalzo, morto ieri all'ospedale torinese di San Vito, dopo alcuni mesi travagliati dalla malattia. Nato nel 1934 a Cogoleto (Genova), professore carmelitano nel 1950 e sacerdote dal 1959 padre Giuseppe è stato per un quarto di secolo l'"ombra" di Anastasio Alberto Ballestrero, che lo volle con sé come segretario particolare da arcivescovo prima a Bari (1973-1977) poi a Torino (1977-1989) e infine a Bocca di Magra (La Spezia), dove il cardinale morì il 21 giugno 1998. Dopo la morte del

cardinale padre Caviglia rientrato nella Provincia carmelitana ligure ricoprendovi vari incarichi, tra cui quello di superiore della comunità di Sant'Anna, la più antica fondazione teresiana in Italia. Da alcuni anni era tornato a Torino nella comunità della chiesa di Santa Teresa. Lungo tutta la sua vita si è speso con grande generosità nel servizio della confessione e della direzione spirituale, dedicando energie e intelligenza nel mantenere vivo il ricordo del cardinale carmelitano di cui fu stretto collaboratore (tra cui il bel libro, scritto per il centenario della nascita di Ballestrero nel 2013, con Paola Alciati per le edizioni Ocd, *Un'ombra che non fa ombra*). Si deve soprat-

tutto a questo meticoloso religioso, al suo paziente lavoro di raccolta, archiviazione, pubblicazione se gli scritti e le parole di Ballestrero sono oggi disponibili. La grande quantità di materiale ordinato servirà ora ai periti che lavorano alla causa di beatificazione, iniziata ufficialmente il 2 ottobre 2014 e aperta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Domani a Torino si celebrano i suoi funerali: in Cattedrale, alle 11; a presiedere il rito sarà l'emerito, cardinale Severino Poletto. La salma di padre Caviglia sarà poi tumulata nel cimitero di Arenzano (Genova).

**Marco Bonatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il religioso e confratello dell'arcivescovo di Bari e Torino è morto ieri. Fu lo storico segretario del porporato. Domani i funerali con Poletto**



Il cardinale Ballestrero e padre Caviglia

## Addio a Caviglia fu il segretario di Ballestrero

Il suo ricordo è legato indissolubilmente alla figura del cardinale Anastasio Ballestrero, di cui fu segretario per 25 anni, ancor prima della sua nomina ad arcivescovo di Torino. Padre Giuseppe Caviglia, carmelitano scalzo, è morto ieri mattina all'età di 82 anni.

Priore del convento di Santa Teresa, era nato a Cogoleto, in provincia di Genova, il 27 agosto 1934. Entrato ad undici anni nel convento del Deserto di Varazze, indossò l'abito carmelitano nel Noviziato di Loano all'età di 15 anni. Fu ordinato sacerdote il 5 aprile del 1959 ed era stato ordinato prete il 5 aprile 1959.

Da mesi padre Caviglia era ricoverato all'ospedale San Vito di Torino. I funerali si terranno domani mattina alle 11 nel Duomo e saranno celebrati dall'arcivescovo emerito Severino Poletto. La salma sarà portata nel cimitero di Arenzano, nel Genovese.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica MARTEDI 17 GENNAIO 2017

VI

TORINO CRONACA

È tornato al Signore

padre

## GIUSEPPE FRANCESCO CAVIGLIA

CARMELITANO SCALZO  
GIÀ SEGRETARIO  
DEL SERVO DI DIO  
CARDINALE ANASTASIO ALBERTO  
BALLESTRERO

La Chiesa torinese tutta ricorda con grande affetto e gratitudine i suoi lunghi anni a servizio della comunità diocesana, in arcivescovado e nella chiesa di Santa Teresa. Rosario oggi alle 18.15 nella chiesa di S. Teresa a Torino. Funerale domani alle 11.00 in Duomo di Torino, presieduto dall'Arcivescovo emerito di Torino S. Em. R. cardinale Severino Poletto.  
TORINO, 17 gennaio 2017

La provincia ligure dei Carmelitani Scalzi insieme alle sorelle monache Carmelitane e al presbitero delle diocesi di Bari e di Torino affida al Signore il

padre

## GIUSEPPE CAVIGLIA

CARMELITANO SCALZO  
GIÀ SEGRETARIO  
DEL CARDINALE ANASTASIO  
BALLESTRERO

Siamo grati a Dio e a lui per l'assiduo servizio a favore della famiglia Carmelitana, delle diocesi di Bari e di Torino, e di tanti fratelli e sorelle accompagnati nel ministero della Confessione e della direzione spirituale. La Messa di sepoltura si celebra nel duomo di Torino mercoledì 18 gennaio alle ore 11.00.  
TORINO, 17 gennaio 2017

LA STAMPA  
MARTEDI 17 GENNAIO 2017

Cronaca di Torino 45

T1 C/PRI 12 ST XI

## CRONACAQUI<sup>TO</sup>

### DIOCESI IN LUTTO

## Addio a padre Caviglia Oggi funerali in Duomo

→ Si è spento all'Ospedale San Vito, dopo mesi di degenza, padre Giuseppe Caviglia, già segretario del cardinale Anastasio Ballestrero. Era Priore della Comunità dei Padri Carmelitani del Convento di Santa Teresa in Torino. Il rosario di suffragio per padre Giuseppe si terrà oggi alle ore 18.15 nella chiesa di Santa Teresa. Il funerale si terrà in Duomo, domani alle 11, sarà presieduto dall'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto.

martedì 17 gennaio 2017

13

Mercoledì il funerale in Duomo

## Addio a Padre Caviglia priore dei Carmelitani

È morto, all'età, di 82 anni, padre Giuseppe Caviglia, già segretario del cardinal Anastasio Ballestrero. Priore della Comunità dei Padri Carmelitani del Convento di S. Teresa in Torino, era nato a Cogoleto (Genova) il 27 agosto 1934 ed era stato ordinato il 5 aprile 1959. Caviglia è stato Priore ad Arenzano dal 1999 al 2002, poi Priore a S. Anna in Genova dal 2002 al 2005, Direttore del Messaggero di Arenzano dal 2005 al 2010, infine superiore del Convento di S. Teresa in Torino nel 2010 ed in seguito nel 2014. Padre Caviglia da mesi era degente all'ospedale San Vito di Torino. Ultimamente aveva pubblicato "Un'ombra che non fa ombra", un'accoppiata di due biografie parallele - quella del cardinale e la sua. Il funerale si terrà nel Duomo di Torino mercoledì prossimo, alle 11, e sarà presieduto dall'arcivescovo emerito di Torino, cardinal Severino Poletto. La salma sarà tumulata nel cimitero di Arenzano dopo la celebrazione funebre alle 15.30 di mercoledì.



Oggi il presidio in largo Giachino

# Vigili urbani itineranti per cancellare le distanze tra centro e periferie

I residenti: "Iniziate dalle buche nelle strade"

il caso/1

PAOLO COCCORESE

**L**a signora Maria attraversa piazza Montale appoggiata al suo deambulatore. Cappellino di lana, occhio vispo e un sorriso che diventa di pietra. All'improvviso. «Stavo andando a fare colazione al bar del mercato. Quando ho visto il furgone e i vigili. È successo qualcosa? Hanno messo un'altra bomba alle poste?». Nel cuore delle Vallette, che non ha dimenticato quando a fine novembre gli artigiani disinnescarono un ordigno posizionato davanti al bancomat dell'ufficio, ieri mattina è stata accolta con sorpresa la prima tappa del tour dell'ufficio mobile che visiterà ogni quartiere per raccogliere denunce, segnalazioni e rafforzare la sensazione di sicurezza dei residenti. Ufficio che si è trasformato nello sfogatoio dei malumori di una periferia, dove sembra non essere più così solida la luna di miele con la nuova sindaca, Chiara Appendino.

## Le richieste

Nessun camper super accessoriato, ma un minivan con un portellone che scorre per poter far accomodare una persona per volta sul sedile posteriore trasformato in ufficio. Un tavolino, un pc e una coppia di agenti del Nucleo di Prossimità che, accompagnati dai colleghi della Sezione di zona e da un gruppo di dirigenti del Corpo, hanno ascoltato la ventina di persone che si sono avvicinate fino ad ora di pranzo. È alle Vallette che ha preso il via la nuova iniziativa lanciata dal Comune per accorciare la distanza tra pe-

**Sfogatoio**  
Nel minivan gli agenti hanno raccolto decine di segnalazioni



REPORTERS

riferie e centro. Distacco che in questa zona di torri popolari si calcola partendo dalle piccole cose: la convinzione che le strade siano poco controllate dalle forze dell'ordine. E che le vie, i giardini e i marciapiedi siano meno curati che altrove.

«Devo denunciare le cose che non vanno. Posso entrare?». Così una coppia di pensionati si è presentata alla squadra di vigili che, dalle 8,30 alla mezza, ha sfidato il freddo di piazza Montale. Un incipit che sembrava potesse essere il battesimo di una denuncia su qualche problema complicato di risolvere. E, invece, si è tradotto con la richiesta di un po' di bitume per rifare un piccolo tratto di strada alle spalle del mercato coperto. «Sapete che in via delle Verbene ci sono delle buche profonde una spanna?», ha spiegato la signora facendo ampi segni con le mani. Aree verdi e marciapiedi sporchi. Alberi

Le Vallette hanno bisogno di attenzione ma prima di tutto manca il lavoro. Come si fa a vivere senza?

**Orlando Turetto**  
residente del quartiere

da potare. Barriere architettoniche da abbattere. L'ex supermercato Unes di viale dei Mugghetti da riaprire perché «da quando è chiuso non sappiamo dove fare la spesa». Sono le solite richieste di aiuto delle Vallette ad essere finite nei rapporti dei vigili. «A cosa serve questa pagliacciata?», ha commentato Nino D'Amato, 56 anni, che abita in via delle Primule, dove si ripetono gli incidenti per colpa della velocità e del traffico. «Quando li chiami non arrivano mai e sono anni che chiedo di mettere un dosso».

## Le prossime tappe

Una bocciatura forse troppo severa per lo sportello di prossimità dei vigili, che oggi dà appuntamento in largo Giachino (alle 14,30) e poi visiterà i mercati e le piazze delle Circoscrizioni periferiche. Come il giudizio sull'operato del Comune. «Le Vallette hanno bisogno di attenzione da parte della nuova sindaca. I marciapiedi sono pieni di escrementi di cane. E poi manca il lavoro. Come si fa a vivere senza?», ha chiesto Orlando Turetto agli agenti della Municipale. Una domanda difficile anche per Chiara Appendino, appena designata dal Sole 24 Ore sindaco più amato d'Italia e che qui, alle Vallette, ha fatto il pieno di voti.



## Le adozioni fantasma

# Enzo B, anche i dipendenti della "grande famiglia felice" travolti dall'effetto domino

Stipendi non pagati per mesi e poi il personale dimezzato. Dietro le quinte dei bambini mai arrivati alle coppie i segni di una crisi tenuta nascosta

**L**E ADOZIONI mai concluse e il pesante calo delle richieste da parte delle famiglie, i mutui non pagati e lasciati in carico al Comune per centinaia di migliaia di euro, lo sfratto dalla sede storica, i finanziamenti regionali richiesti indietro: le nubi che si sono addensate negli ultimi anni intorno all'ente per le adozioni internazionali Enzo B, hanno avuto pesanti ripercussioni anche sulla sorte dei dipendenti e dei collaboratori, molti giovani che avevano inseguito, entrando nel mondo delle adozioni internazionali, l'ideale di una professione nel sociale oltre alla semplice prospettiva di un lavoro. Col passare del tempo quella che una volta è stata una grande "famiglia felice" negli uffici di via Onorato Vigliani, si è sgretolata sotto la scure degli stipendi non pagati, al tempestare delle lettere degli avvocati e delle telefonate delle famiglie che chiedevano risposte e a cui tante volte non hanno potuto dare ascolto. È stato nel 2014 che i responsabili di Enzo B han-

no convocato per la prima volta le coppie adottive in una riunione a Roma ammettendo le pesanti difficoltà. «Ci hanno spiegato che non riuscivano a pagare gli stipendi» ha raccontato Anna, di Reggio Calabria, una delle persone che ha denunciato di essere stata raggirata. Qualcuna di queste coppie accusa l'ente di non aver mai fatto nemmeno partire i dossier verso il Paese scelto. L'immagine che ritorna è quella di decine di incarichi fermi per anni nei cassetti degli uffici che si andavano svuotando del personale. Chi poteva ha trovato altro, qualcuno è rimasto disoccupato. Oggi i collaboratori della galassia di Stefano Bernardi sono rimasti solo i fedelissimi. Tutti hanno rinunciato agli ambiziosi progetti del patron che, mentre i dipendenti si autoriduavano gli stipendi per far sopravvivere la struttura, investiva in progetti faraonici come quello del Parco Piemonte, la cascina a Mirafiori che avrebbe dovuto diventare la sede del nuovo camping di Torino ma per ri-

corsi al tar e polemiche politiche, alla fine, è rimasto disabitato. Quello che doveva diventare un fiore all'occhiello delle cooperative che gravitano intorno a Enzo B è rimasto un pesante debito da pagare tutti i mesi. Non è bastato riconfigurare la già complessa geografia delle società della coppia Cristina Nespoli — Stefano Bernardi per evitare il tracollo. Adesso restano le cento famiglie che hanno pagato chi 10 mila chi 12 mila euro per un'adozione in Etiopia mai arrivata, e che vogliono sapere cosa è stato fatto di quel denaro. «Ho incontrato Cristina Nespoli chiedendole di avere almeno i miei dossier tradotti, visto che li avevo pagati — racconta Silvia di Verbania — ma nulla mi è stato dato. È in quel momento che ho avuto la precisa sensazione che nulla fosse stato fatto in relazione alla mia pratica di adozione». E restano ex, e attuali, dipendenti che in molti casi aspettano mesi di stipendio mai pagato. (o.giu.)



**LE ESEQUIE** I coniugi saranno sepolti nella tomba di famiglia. Oggi il nulla osta per la celebrazione funebre

# Funerali privati a Torino per Nunzia e Salvatore

→ Si celebreranno a Torino in forma strettamente privata, le esequie di Nunzia Di Gianni di 45 anni e Salvatore Vincelli, di 59, i ristoratori uccisi la scorsa settimana a Pontelangorino (Ferrara). Dopo il nulla osta per i funerali da parte della procura, saranno presi contatti con la parrocchia torinese e i corpi dei due coniugi, originari di Venaria e Moncalieri, saranno sepolti nella tomba di famiglia. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, riferiscono in curia, ha dato la disponibilità a celebrare il rito funebre. «Questa è la volontà dei congiunti delle due vittime - spiega don Marco Polmonari, parroco di Pontelango-

rino - e tutti noi la rispettiamo. Avrei messo a disposizione la mia corriera portando una delegazione di cittadini, ma i parenti, al momento, preferiscono stare soli, quindi non andremo nemmeno noi». Il sacerdote è stato l'organizzatore, sabato scorso, della fiaccolata in ricordo di Nunzia e Salvatore. Una marcia che, partendo dalla villetta degli orrori, si è conclusa nella chiesa parrocchiale. Alla fiaccolata hanno partecipato i genitori, apparsi straziati, di Manuel Sartori, il diciassettenne amico di Riccardo, esecutore materiale della carneficina. Nelle le prime file del corteo c'erano anche Alessando Vi-

celli, fratellastro di Riccardo e la sorella e i fratelli delle due vittime. Intanto, Alessandro, il parente più stretto di Nunzia e Salvatore e del carnefice, dopo aver evitato ogni tipo di dichiarazione o commento, affidando a Facebook con un post il suo personale ricordo del padre e di Nunzia Di Gianni, è tornato a pubblicare sul social network una considerazione presa in prestito da Alber Einstein: «Istruzione non significa memorizzare informazioni, bensì allenare al mente a pensare». Un ragionamento che, verosimilmente, è riferito al fratellastro e al suo complice e che ha suscitato una serie innumerevole di

commenti, positivi e contrari, e di condivisioni da parte degli utenti del web.

Infine, da ciò che si è appreso, i due ragazzi che sono stati rinchiusi nel carcere di Bologna in isolamento, sono controllati giorno e notte e supportati dalla presenza di uno psicologo. Infatti, secondo l'avvocato Gloria Bacca che difende Riccardo Vincelli, «il pericolo è che uno dei due ragazzi possa tentare un gesto insano. C'è da considerare anche che, dal giorno del fermo, entrambi hanno rifiutato il cibo e si trovano in una condizione psicologica particolarmente critica».

[m.bar.]

2

martedì 17 gennaio 2017

LA STAMPA P39

**Atteso il nulla osta della procura dopo l'autopsia**

## A Torino i funerali delle vittime di Ferrara

«La notizia della tragica morte dei coniugi ferraresi ha colpito molto la nostra comunità. E, soltanto se la famiglia, che chiede riservatezza, sarà d'accordo, l'arcivescovo Cesare Nosiglia sarà disponibile a celebrare i funerali della coppia, che qui a Torino è vis-

suta per tanti anni». Le parole sono di Don Livio Demarie, direttore delle comunicazioni sociali della Diocesi. Una mano tesa ai familiari di Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni, uccisi lo scorso 11 gennaio dal figlio sedicenne e da un amico, anche lui minorenne. Ieri, sulle salme, è sta-

ta eseguita l'autopsia. Il nulla osta della procura dovrebbe arrivare già nelle prossime ore. Sono stati proprio i parenti a chiedere di poter officiare i funerali in città, ma in forma strettamente privata. Una richiesta rivolta allo stesso parroco di Pontelangorino, la frazione dove si



LAPRESSE

La fiaccolata di Pontelangorino

erano trasferiti da poco i ristoratori, che inizialmente pensava di raggiungere Torino insieme a una delegazione di cittadini. «Non volevamo mancare, in un momento così difficile per il figlio Alessandro, la zia e i nonni - dice Don Marco Polmonari -. Ma dopo tanto clamore è doveroso rispettare la loro richiesta di quiete e riservatezza. Se vogliono restare soli, da qui non partirà nessuno».

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



## il caso

GIANNI GIACOMINO

**N**ella sua estrema bontà e ingenuità pensava di aiutare un indigente malato di cancro, al quale erano pure morti la moglie e un figlio. Dal 2011 un pensionato 61enne di Borgaro ha consegnato a Ion Gabriel Caldaras, romeno di 35 anni, ben 60 mila euro, prosciugando il conto in banca.

Fino a quando, l'altro giorno, i carabinieri di Caselle non hanno arrestato per estorsione Caldaras mentre intascava gli ultimi 1700 euro. Per gli investigatori, coordinati dal pm Alberto Benso, il romeno sarebbe un «professionista dell'elemosina» e, con l'appoggio di altri complici, potrebbe aver raggirato altra gente. Persone che aganciava sui sagrati delle chiese del Torinese, dopo le funzioni religiose, come è avvenuto per il pensionato di Borgaro. Le indagini sono tutt'altro che concluse.

**Davanti alla chiesa**

Il primo incontro tra il 60enne e il mendicante avviene all'esterno della chiesa di Gesù Salvatore di Falchera. L'uomo, per una quarantina di anni, è stato dipendente della Scuola Grafica Salesiana dell'oratorio San Francesco di Sales di Torino. Come racconterà al luogotenente Pio Pasquale Sini, è cattolico praticante e la sua vita è sempre stata incentrata sull'aiuto del prossimo. Per questo aiuta quell'uomo che chiede la carità con 10, 20 euro per volta.

Dopo un anno il 60enne si trasferisce a Borgaro. Un giorno, dopo mesi, con grande sorpresa Caldaras gli si presenta davanti alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Borgaro: «Hanno arrestato mia moglie, mi serve un telefonino». Cellulare che il suo benefattore acquista. E, da quel momento, comincia l'inferno per l'ex dipendente dei salesiani.

**Conosciuto in chiesa**  
**La parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Borgaro, dove il mendicante romeno ha di nuovo abbordato il pensionato che già l'aveva aiutato negli anni precedenti**



FOTO COSTANTINO SERGI

**Borgaro**

# Arrestato l'accattone "È un professionista che truffa gli ingenui"

## In 5 anni ha prosciugato il conto di un pensionato

60

mila euro

È la somma che  
il mendicante ha spillato  
al pensionato  
in cinque anni



FOTO SERGI

Ion Gabriel Caldaras, 35 anni

**Richieste continue**

Quando Caldaras ha il telefono, invece di fare la questua sul sagrato della chiesa, telefona direttamente al povero pensionato. Diventa un tormento. Chiede 4 mila euro dicendo che

gli servono dei farmaci per curare il cancro, 7 mila euro per comprare una bara per la moglie defunta, 8 mila euro per acquistare una casa in Romania, altro denaro per dei viaggi nei Balcani. Il 60enne di Borgaro è

esasperato al punto che spera davvero nel trasferimento di Caldaras in Romania. Ma non si accorge di essere finito in mano ad un balordo. Che continua a raccontargli bugie. Il clou arriva quando fa chiamare il pensionato da un altro romeno: «Purtroppo Ion Gabriel è morto». E, invece, giorni dopo la «vittima» lo vede vivo e vegeto a Torino, dove abita. E dove ha ancora il coraggio di chiedere altri soldi: «Sei l'unico che può aiutarmi a ottenere un risarcimento per la morte di mio figlio, ma servono 1700 euro per le pratiche». A questo punto, forse un po' tardi, l'ex insegnante racconta tutto ai carabinieri.



**IL FATTO** Un romeno arrestato dai carabinieri per estorsione

# «Dammi l'elemosina» Al falso mendicante i risparmi di una vita


*Un 65enne perseguitato per anni con minacce  
La caccia ai complici. E si cercano altre vittime*

→ In cinque anni ha consegnato a un mendicante 60mila euro, tutto il Tfr incassato dopo una vita di lavoro. Prima piccole somme, poi cifre sempre più grandi e tutto perché «ho ricevuto un'educazione salesiana, che si fonda sull'aiuto al prossimo». Una generosità eccessiva, di cui Ion Caldaras, romeno di 36 anni, ha approfittato senza pietà, finendo però per esagerare quando dalle richieste è passato alle minacce. La vicenda è iniziata nel 2011, quando Mario (il nome è di fantasia), all'epoca 60enne appena andato in pensione, frequentava la chiesa di Gesù Salvatore alla Falchera. Lì davanti ha incontrato Ion, al quale versava un piccolo obolo dopo ogni funzione. Incontri forse non troppo casuali, visto che si sono poi ripetuti anche di fronte alla chiesa di Borgaro, dove vive Mario, e persino in strada. Ogni volta era l'occasione buona per il mendicante per chiedere dei soldi al pensionato, in maniera sempre più insistente e fastidiosa. Il romeno ha ben presto trasformato il povero Mario in una sorta di "bancomat umano": ogni volta che aveva bisogno di soldi, telefonava al pensionato che glieli portava. Le scuse erano le più disparate: gli euro servivano per vestiti, cibo, medicine fino a quando Caldaras non ha alzato il tiro, chiedendo al

pensionato 8mila euro per comprare una casa in Romania. E Mario, per rispetto alla sua educazione salesiana e nella speranza di levarsi di torno quello che stava diventando un incubo, ha accettato.

Al contrario, da quel momento le richieste di cifre consistenti, con le scuse più assurde, sono diventate incessanti: una volta al romeno moriva la moglie e doveva comprare una bara, un'altra il figlio e così via. Nel corso degli anni, sono entrati in scena complici che hanno retto il gioco a Caldaras, che alla fine è arrivato a fingersi morto lui stesso per inscenare una truffa basata su un fantomatico rimborso assicurativo che sarebbe servito a risarcire Mario. Un finto avvocato ha poi minacciato il pensionato di denunciarlo ma per fortuna è stato invece il pensionato a rivolgersi, finalmente, ai carabinieri della compagnia di Venaria che hanno arrestato per estorsione il romeno davanti a una chiesa di corso Vercelli mentre incassava l'ultima "elemosina" da 1.700 euro di Mario. Ora le indagini dei militari proseguono, sia per individuare i presunti complici, sia perché si sospetta che altri pensionati possano essere stati ingannati da Caldaras.

**Claudio Martinelli**  
**Claudio Neve**

 In cinque anni ha consegnato a un mendicante 60mila euro, tutto il Tfr incassato dopo una vita di lavoro

martedì 17 gennaio 2017  
**5**



# Sindaca e Chiamparino a Mirafiori Spiragli sul secondo modello Alfa

PAOLO GRISERI

**U**NO spiraglio. Nulla di più, nulla di meno. La visita di Sergio Chiamparino e Chiara Appendino a Mirafiori conferma che Fca mantiene il suo impegno nel territorio e che i vertici del gruppo stanno valutando la possibilità di un secondo modello accanto al Levante, che in questi mesi ha preso il via. Questo si capisce dalle sensazioni che i rappresentanti di Comune e Regione hanno espresso al termine della visita. Il Lingotto sull'argomento è da tempo molto prudente. A Detroit, nella tradizionale conferenza stampa che precede l'apertura del Salone dell'Auto, Sergio Marchionne era stato molto chiaro: «Prima di parlare di nuovi modelli verifichiamo l'andamento di quelli che stiamo lanciando». Il riferimento è al grande Suv Alfa Romeo che dovrebbe affiancare il Levante a Mirafiori. Ipotesi di cui si parla da tempo: l'ultima dichiarazione in questo senso era venuta nelle settimane scorse dal segretario nazionale della Fim, Ferdinando Uliano. Prima di decidere la produzione del grande fuoristrada, in Fca vogliono vedere quale sarà l'accoglienza dello Stelvio, il suv di dimensioni medie che è stato lanciato in Usa a novembre e che in questi mesi co-

mincia a raggiungere i concessionari. Stelvio è prodotto a Cassino insieme con la Giulia. La realizzazione del grande suv Alfa a Mirafiori confermerebbe l'impianto nel suo ruolo di fabbrica delle auto top della gamma del gruppo.

Come si vede dunque lo spiraglio sulla possibilità che Mirafiori produca un secondo modello è ancora abbastanza stretto. Dipende in sostanza

Ma la Fiom ha chiesto un confronto a Appendino "per le oggettive incertezze sulla fabbrica"

dal mercato e dalle valutazioni che faranno nei prossimi mesi i vertici del gruppo. Indirettamente, ma nessuno ovviamente lo dice in modo esplicito,

peseranno su questa scelta anche le conseguenze che l'inchiesta sulle emissioni sta avendo in Usa e in Europa. Se cioè le accuse al gruppo italo-americano potranno avere conseguenze, e quali, sulle vendite. Non è un mistero che Elkann e Marchionne puntano molto sul mercato Usa per il rilancio dell'Alfa. E' chiaro che una battuta d'arresto in questo momento finirebbe

per avere conseguenze anche sulle produzioni di corso Tazzoli.

Scenari ancora aperti mentre infuria lo scontro e la Germania, patria del dieselgate, cerca di approfittarne per rifarsi la verginità perduta. «Quello che c'è oggi a Mirafiori, rappresenta una indubbia potenzialità di sviluppo per il futuro», dice Chiamparino nella dichiarazione ufficiale. E ag-

giunge: «Ho visto una realtà industriale viva, un clima innovativo e un forte senso di appartenenza e identità tra i lavoratori». Per il presidente del Piemonte «se oggi è possibile vedere linee che funzionano e che producono è anche grazie all'impegno delle amministrazioni locali e di tutti coloro che in questi anni hanno scommesso sulla possibilità che Fca potesse ripartire». Frasi che lasciano intendere la speranza di un ulteriore impegno produttivo del gruppo in corso Tazzoli. Anche se le «potenzialità di sviluppo per il futuro» di cui parla Chiamparino sono ancora, appunto, delle potenzialità.

La visita è stata la prima per Chiara Appendino. Una novità per chi in campagna elettorale ha fatto della lotta ai poteri forti e ai privilegi di cui godrebbe la grande industria uno dei suoi cavalli di battaglia. Ieri comunque la sindaca non ha ritenuto di rilasciare dichiarazioni ufficiali sull'incontro. Il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono, ha chiesto ad Appendino «un confronto da parte della città anche con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici per le oggettive incertezze che ancora gravano sul futuro di Fca a Torino nonostante gli investimenti sin qui fatti».



Chiamparino con Marchionne alla linea del Suv Levante

## FINANZIATO DA COMAU

### Il master che vale il posto di lavoro Al "Poli" il corso sull'automazione

**N**ON è un corso come gli altri perché ha una caratteristica: gli oltre 90 che lo hanno fatto finora sono stati tutti assunti. È il Master per i futuri specialisti dell'automazione e dell'Industria 4.0, organizzato da Politecnico di Torino, Comau e Prima Industrie, con il finanziamento della Regione. Finora quasi tutti gli ex allievi sono stati assorbiti dalla società del gruppo Fca che crea robot e sistemi automatici per la produzione di auto, ma dalla scorsa edizione anche Prima Industrie si è aggregata al progetto e ha già "ingaggiato" i suoi primi tre studenti del Master: «Ne prenderemo altri tre quest'anno. Le assunzioni rientrano in un piano più ampio che prevede di inserire oltre 100 persone nel gruppo, di cui una ventina a Torino», racconta l'ad Ezio Basso. La sesta edizione si è aperta ieri al Politecnico, alla presenza del rettore Marco Gilli, dell'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenerò e dei manager delle due aziende. Com'è possibile ottenere percentuali di successo così alte? «Facciamo molta selezione: su 230 richieste di giovani con i requisiti ne abbiamo accettate 25. Sono persone molto motivate, cui diamo grande attenzione», spiega Donatella Pinto, capo del personale di Comau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il via servizio

# City Angels sul bus “Basta tensioni tra i rom e gli studenti”

Pagati dal Comune di Borgaro viaggiano sulla linea 69

il caso/2

NADIA BERGAMINI

**L**a proposta di due anni fa aveva il sapore della provocazione: «Bus separati: uno per i rom e l'altro per i passeggeri che non vivono al campo di strada Aeroporto». Claudio Gambino, sindaco di Borgaro venne travolto dalle polemiche. Ma quella sparata ebbe un merito: accendere un faro sulla questione della convivenza complicata sul bus 69 che da piazza Stampalia arriva a Borgaro. E si ferma di fronte ai campi che si affacciano sullo Stura.

Ora, Gambino ci riprova: e sui bus di quella linea viaggiano due City Angels. Che non sono come i nerboruti vigilantes di Los Angeles dove i gli Angeli sono in grado di far paura davvero a spacciatori e gang giovanili che popolano metropolitana e bus verso le periferie. Sono pensionati o giovanotti. Con in tasca il cellulare per avvisare il 113 caso mai ci siano problemi sui mezzi della Gtt. Ovvero in caso di tensioni tra gli abitanti del campo e gli altri. Che poi sono studenti pendolari, pensionati, qualche ragazza da sola. E poco altro. E se in tasca hanno uno spray al peperoncino, per difendere e difendersi, lo fanno a loro rischio e pericolo.

I soldi per questo esperimento ci sono. Non molti, eh. Sono diecimila mila euro in tutto e bastano appena a coprire il servizio da qui a giugno, quando cioè le scuole chiuderanno. I City Angels viaggeranno tre ore al giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 16. Ovvero gli orari con maggior popolazione scolastica in spostamento. Se servirà a qualcosa è presto per dirlo.

**Nessun controllo**  
La verifica dei biglietti resta affidata agli addetti di Gtt



FOTO SERGI

Ma, come sentenza qualcuno: «Meglio di niente».

E il niente sono tutte le polemiche seguite alla sparata del primo cittadino di un paio di anni fa. Il temporaneo spostamento del capolinea. Le proteste del centro anziani dalle parti di piazza Stampalia: «Perché i rom vengono qui dentro a lavarsi e a dare fastidio». Cioè, rompevano le scatole ai vecchietti che stavano giocando a carte. Se sia servito a qualcosa traslocare il terminal e altri piccoli accorgimenti, nessuno lo sa. O meglio: i benefici sono stati minimi. E la convivenza è sempre stata precaria. Del tipo: al bar dietro piazza Stampalia continuano a storcere il naso quando le donne rom entrano in gruppo nel locale. Lo facevano già due anni fa. Non sono contenti oggi: «Ma non possiamo cacciarli, sono clienti, anche se talvolta un poco particolari».

Il momento più critico è sempre nelle prime ore del pomeriggio, tra l'accampamento e piazza Stampalia

**Claudio Gambino**  
sindaco  
di Borgaro

La presenza dei vigilantes, sulla carta, è un buon compromesso tra il nulla e il fattibile. In quanto Gambino doveva rispondere alle richieste dei suoi cittadini. E a un comitato di genitori per nulla contenti di come andavano le cose negli ultimi tempi. Ora gli Angeli dovrebbero tranquillizzare gli animi, anche se viaggeranno soltanto tra il capolinea torinese e il campo rom. E viceversa. Andata e ritorno in continuazione. E se uno dei bus rallenta, oppure accelera troppo, pazienza, si salta una corsa.

Gli scettici sono già al lavoro nella loro opera di demolizione della proposta Gambino. «Finirà come l'altra volta - dicono - Per un po' funzionerà, poi tutto tornerà come prima». Si spera che gli uccelli del malaugurio falliscano la profezia. Anche se un piccolo problema in questa storia esiste. Il conto dei City Angels lo paga Borgaro, per un servizio che viene svolto su Torino. E non per fare i sofisti, ma qualcuno potrebbe anche vederci uno spreco di denaro pubblico. Ma Gambino va avanti. «Su quel bus viaggiano i miei cittadini, devo fare qualcosa». Ha ragione. Ma visto che non c'è pace per il 69, qualche profilo di protesta si potrebbe già intravedere.